

IRAQ – KOSOVO

RAPPORTO SULLA CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA PROVOCATA DALLE ARMI ALL'URANIO IMPOVERITO UTILIZZATE DURANTE LA GUERRA DEL GOLFO (ED I SUCCESSIVI ATTACCHI AEREI DAL 1991 AD OGGI) E SUI BALCANI. GLI EFFETTI SULLA POPOLAZIONE E SULL'AMBIENTE.

DOCUMENTO 14/B/99
JEAN-MARIE BENJAMIN, 1° LUGLIO 1999

Relazione sui rischi delle nuove tecnologie di distruzione.

1. Nel 1991, durante gli scontri della Guerra del Golfo, le forze della coalizione hanno riversato sull'Iraq oltre 95.000 tonnellate di bombe e proiettili di vario tipo. Con i bombardamenti del dicembre 1998 e quelli successivi, su tutto il territorio iracheno la quantità di esplosivi che hanno colpito il paese, dal 1991 ad oggi, è di oltre 135.000 tonnellate, tra cui più di 940.000 proiettili all'Uranio impoverito, che si traducono in circa 300 tonnellate di Uranio impoverito (UI).
2. Un rapporto[1] del Segretario alla Difesa degli Stati Uniti precisa che:
“L'armata ha utilizzato munizioni da 105 mm (M900) e da 120 mm (M828 e M828 A1) con penetranti all'uranio impoverito (UI) e l'aviazione ha sparato dagli aerei A-10 munizioni “Armor Piercing Incendiary” (API) (proiettili perforanti incendiari) da 30 mm all'uranio impoverito montati su cannoni GAU-8. I 148 A-10 dislocati in Arabia Saudita hanno effettuato

8.077 voli di guerra, armati con 1.100 proiettili "High Explosive Incendiary" (HEI) (Proiettili altamente esplosivi) o API per i GAU-8. (...). L'aviazione, durante la Guerra del Golfo, ha lanciato in totale 783.514 proiettili API (UI) da 30 mm. 99 aerei Harrier AV-8B sono stati impiegati nel Golfo effettuando 3.342 voli di guerra". Secondo il Quartier Generale del "Corpo dei Marines", Dipartimento dell'aviazione, i Marines stessi avrebbero lanciato, durante la Guerra del Golfo, 64.436 proiettili del tipo PGU/20 (da 25mm all'UA) e gli aerei Harrier un'uguale quantità di proiettili UI e HE. Ogni proiettile da 25 mm contiene 148 grammi (0.33 libbre) di Uranio impoverito (...). Le forze armate hanno quindi sparso un totale complessivo di circa 290 tonnellate di uranio impoverito (UI)". Lo stesso rapporto precisa inoltre: "L'esercito ha utilizzato munizioni da 105 mm (M900) e da 120 mm (M828 e M828A1) con penetranti all'uranio impoverito (UI), nonché altre munizioni non UI (come anticarro esplosivi o "HEAT rounds") nei carri Abrams e Challengers. Poiché le munizioni all'UI non sono utilizzate nelle esercitazioni di tiro, la Guerra del Golfo è stata la prima occasione per lanciarli dai carri. Dopo i primi successi, la notizia della loro efficacia si è diffusa, e questi proiettili sono ben presto diventati le munizioni di qualità (...)"

3. I risultati delle ricerche effettuate dal DoD (Dipartimento di Stato alla Difesa degli Stati Uniti d'America) confermano che decine di milioni di grammi di UI si sono sprigionate dopo l'impatto dei proiettili. "L'ossidazione in superficie dei frammenti dei penetranti all'uranio impoverito", precisa un rapporto dell'U.S. House of Representatives^[2] "è un processo significativo poiché le forme ossidate di uranio sono più solubili a contatto con l'acqua e, quindi potenzialmente più disponibili per l'assunzione umana ed animale. A contatto con l'acqua, il metallo Uranio si corrode e diventa solubile, diventando potenzialmente trasportabile

attraverso i corsi d'acqua di superficie e sotterranei.(...) I penetranti di corazzatura all'uranio impoverito sono costituiti da una lega di uranio e dallo 0,75% di titanio. L'impiego intensivo di tali penetranti nel corso di esperimenti ed operazioni hanno dimostrato che i residui sono soggetti a ossidazione atmosferica e/o alla corrosione dell'acqua (ruggine). L'uno o l'altro di questi processi può portare ad una contaminazione dell'ambiente che ha tutto il potenziale di provocare danni irreversibili alla salute umana, soprattutto attraverso i corsi d'acqua. (...) Il trattamento dei soldati feriti, -continua il rapporto- nel corso di incidenti relativi all'UI non deve subire assolutamente ritardi poiché c'è il rischio di contaminazione. Le cure mediche sono prioritarie. Ecco un esempio di situazioni pericolose che giustificano una modifica dei parametri di sicurezza (...)"

4. Dopo gli esperimenti delle armi all'uranio durante la guerra del Golfo nel 1991, e le conseguenze della contaminazione dei militari inviati nel Golfo, i pianificatori del "Dipartimento della Difesa" (DoD), erano perfettamente consapevoli delle conseguenze sulla salute e sull'ambiente derivanti dall'impiego di munizioni all'uranio impoverito sul campo di battaglia molto prima che i primi proiettili venissero lanciati nel gennaio 1991. Rapporti militari confidenziali risalenti al 1974 contengono chiari avvertimenti riguardanti la possibilità che un gran numero di soldati americani potesse essere esposto a quantità pericolose di polvere di uranio impoverito durante e dopo i combattimenti. Altri documenti dell'esercito americano[3] sostengono che la polvere di uranio impoverito respirata o ingerita può dar luogo a seri problemi di salute a breve e lungo termine, compresi tumori, disturbi nefritici e nascite anormali. I rapporti delle commissioni militari americane precedenti alla Guerra del Golfo confermavano la necessità di proteggere i militari, uomini e donne, dall'esposizione alla contaminazione da uranio impoverito. Inoltre, i

regolamenti in vigore alla vigilia dell'Operazione Tempesta del Deserto riconoscevano l'esigenza giuridica di fornire un controllo sanitario a tutti i militari, uomini e donne che fossero stati, o sospettati di essere stati esposti alla polvere o ai residui di uranio impoverito.

5. La Commissione di controllo del governo britannico afferma che se le particelle di polvere d'uranio, prodotte dai proiettili che incendiano gli obiettivi colpiti, sono inalate, esse emanano una dose di radioattività inaccettabile per l'organismo. Lo stesso Ministero della Difesa Britannico conferma di aver lanciato sull'Iraq 88 missili a componente di uranio impoverito, equivalenti a 40 tonnellate di U[4].

- 5.1. A seguito degli esperimenti effettuati durante la guerra del Golfo, dal 1996 i militari che devono intervenire in zone di conflitto con delle armi all'uranio impoverito, ricevono dal Ministero della Difesa degli Stati Uniti una video cassetta che presenta loro le direttive, con precise istruzioni sui rischi di contaminazione e le precauzioni da adottare al riguardo. Il filmato dell'*US Army* conferma l'alto rischio di contaminazione radioattiva e informa i militari sul comportamento da tenere per la decontaminazione e l'evacuazione.

6. Nonostante la realtà di una tragica contaminazione del territorio iracheno e della sua popolazione, come anche dei militari che hanno combattuto in Iraq e Kuwait (le associazioni dei Veterani della Guerra del Golfo in America, Canada e Gran Bretagna, hanno censito oltre 200.000 Veterani della guerra del Golfo attualmente contaminati, con gravi patologie per la maggior parte incurabili, molti dei quali hanno procreato figli nati con gravi malformazioni), l'Amministrazione americana continua

una preoccupante campagna di disinformazione dell'opinione pubblica, minimizzando i gravissimi effetti della contaminazione radioattiva sulle persone e sull'ambiente, prodotti da queste armi.

7. Un rapporto del *"General Accounting Office"* è fortemente critico sul modo in cui la Casa Bianca e il Pentagono hanno condotto le loro inchieste in materia [Uranio impoverito]. Sotto la pressione di oltre 80.000 reduci, che esigono esami governativi, il rappresentante Christopher Shay dirige un sotto-comitato del *"Government Reform and Oversight Committee"*, che conduce una sua propria inchiesta sulle malattie provocate dalla Guerra del Golfo. Il Pentagono, mentre ammette, dopo anni di silenzio, che oltre 20.000 soldati americani sono stati esposti alle armi chimiche, ha sostenuto che soltanto un numero abbastanza limitato – circa 60 – sono stati esposti a livelli pericolosi di UI (in realtà sono oltre 200.000 i veterani attualmente colpiti dalla "Sindrome del Golfo").

- 7.1. *"Non c'è da stupirsi"*, scrive Bill Mesler, reporter che lavora per la *"Investigative Fund of the Nation Institute"* (USA), *"che l'Amministrazione americana abbia fatto di tutto per celare la verità non soltanto all'Iraq e al mondo intero, ma soprattutto ai propri soldati: fa parte della catena di menzogne che hanno alimentato le dichiarazioni del governo americano e del Pentagono, su tutte le questioni riguardanti l'Iraq, dal 1991 ai giorni nostri, specialmente sulla questione dell'uranio impoverito"*.

Come in Iraq, probabile contaminazione nei Balcani

8. Gli esperti delle organizzazioni specializzate di oltre 15 paesi che lavorano da otto anni in Iraq, ribadiscono che le acque, l'aria, la vegetazione e gli animali commestibili sono gravemente contaminati su tutto il territorio iracheno, particolarmente al sud (ricordando che la durata degli effetti dell'uranio impoverito va da un minimo di 500 milioni di anni ad un massimo di quattro miliardi e mezzo di anni). La ionizzazione dell'aria ha ormai raggiunto un livello allarmante. In alcuni villaggi del sud dell'Iraq (Al Qadiyah e Al Muthana) si è registrato un aumento tra 180 e 350% annuo dei casi di leucemia e di cancro; centinaia di bambini nascono con gravi malformazioni. Si sono verificati numerosi casi anche a Baghdad e nel nord del paese.

8.1. Inoltre, negli ultimi mesi sono morti in Iraq migliaia di animali commestibili (mucche, agnelli, polli), a causa di gravi infezioni. L'epidemia si sta attualmente propagando sul territorio iracheno, raggiungendo le frontiere della Turchia e della Giordania.

9. **Nei Balcani**, migliaia di bombe contenenti uranio impoverito sono state sganciate durante i bombardamenti della NATO. Il 12 maggio 1999, un ufficiale dello Stato Maggiore della NATO dichiarava che *"le armi all'uranio impoverito non inquinano più di un'orologio, o un telefonino cellulare"*. Le disastrose condizioni sanitarie delle persone e degli animali, dovute alla contaminazione dell'ambiente, che si stanno verificando particolarmente nel sud dell'Iraq, come anche i gravi sintomi manifestati da migliaia di Veterani della Guerra del Golfo, rivelano invece la tragedia di un'allarmante realtà e il presagio di quanto si potrà verificare prossimamente, sul piano sanitario, nel cuore dell'Europa. Lo stesso video rilasciato ai militari americani sottolinea l'incoerenza di tale dichiarazione.

Conseguenze dell'inquinamento radioattivo sulla popolazione e sull'ambiente.

10. Gli studi del prof. Siegwart-Horst Günther[5], come anche di altri istituti specializzati, confermano che su tutto il territorio iracheno (particolarmente al sud), migliaia di bambini sono colpiti da gravi forme di infezioni e deficienze immunitarie quale diretta conseguenza della contaminazione (Isopet d'uranio 238 e radio 226) delle acque e dell'ambiente. Questa tragica situazione non risparmia certo gli adulti. Inoltre, l'embargo che da più di otto anni colpisce il paese, impedisce qualsiasi tipo di assistenza sanitaria e tutte le iniziative utili alla decontaminazione.

11. Nei documenti pubblicati in Germania il Prof. Günther[6], precisa che *“(1/4) Durante questi ultimi cinque anni ho potuto effettuare vaste ricerche in Iraq. I risultati provano che le munizioni all'uranio impoverito provocano nei bambini:*

- *un collasso del sistema immunitario con forti aumenti delle infezioni;*
- *un forte sviluppo di herpes e herpes zoster;*
- *sintomi simili a quelli dell'AIDS;*
- *un quadro clinico prima sconosciuto di disfunzione renale ed epatica;*
- *leucemia, anemia aplastica o neoplasie maligne;*
- *malformazioni di origine genetica riscontrate anche negli animali contaminati”.*

11.1. *“Il risultato delle mie ricerche”,* continua il Prof. Günther, *“indica che c'è una certa somiglianza con quella che si definisce ora*

‘sindrome della Guerra del Golfo’, che coinvolge anche i militari americani e britannici e i loro bambini. Le malformazioni genetiche di bambini iracheni e americani si somigliano”.

12. Inoltre, le sostanze contaminanti s'infiltrano nel suolo. I carri armati iracheni colpiti da proiettili all'uranio impoverito sparati dai carri armati *Abrams* e *Challenger* o dagli aerei A-10, si stanno arrugginando. Con le piogge, gli elementi radioattivi si infiltrano nella sabbia e nelle acque del sottosuolo. Questi possono scendere in profondità per raggiungere le radici delle piante e passare quindi dal suolo alla vegetazione. Ogni volta che le persone si nutrono di tale vegetazione o della carne di animali che hanno ingerito a loro volta queste piante, la contaminazione passa nel corpo umano e vi porta dosi di radiazioni intollerabili. La contaminazione può anche raggiungere le acque di superficie e la falda freatica. Ogni volta che le persone ne bevono, queste sostanze si fissano nel corpo e producono gravi disturbi.

13. Al terribile dramma della distruzione operata dai ripetuti bombardamenti e dalla contaminazione radioattiva si aggiunge l'embargo che da più di otto anni affligge una popolazione già stremata dalla fame, dalle malattie e dalla disperazione. I rapporti dell'UNICEF, della FAO, del PAM e dell'OMS confermano che a causa dell'embargo muoiono ogni mese in Iraq tra i 5000 e i 6000 bambini. Le centrali elettriche e gli impianti di depurazione, soprattutto nel sud del Paese, sono stati distrutti dai bombardamenti, privando la popolazione di acqua potabile ed elettricità in quelle zone dove la temperatura in estate supera i 50 gradi all'ombra. I trasporti sono praticamente inesistenti e solo il 30% delle derrate alimentari prodotte nel nord del Paese giunge a destinazione. Gli ospedali versano in condizioni catastrofiche e quando arriva un

medicinale, il dramma dei medici é quello di dover decidere a chi somministrarlo, di fronte a centinaia di richieste. Colera e numerose epidemie si sviluppano in tutto il paese. Fenomeni questi, che rischiano di colpire prossimamente le popolazioni dei Balcani.

Diritti umani e Convenzione dei Diritti del bambino.

14. Nel loro rapporto del 3 ottobre 1997, la FAO (Fondo delle Nazioni Unite per l'Alimentazione) e il PAM (Programma Alimentare Mondiale) scrivevano che *"l'imposizione delle sanzioni nell'agosto 1990 ha ridotto in maniera significativa gli introiti esteri iracheni che erano sufficienti fino ad allora per soddisfare i fabbisogni alimentari. Di conseguenza, la penuria alimentare e la malnutrizione sono diventate dure e permanenti da allora (1/4) Se da un canto la razione alimentare concessa dalla risoluzione ONU 986 (Oil for Food - petrolio in cambio di alimenti) fornisce una parte del fabbisogno di zuccheri e proteine, è invece insufficiente per quanto riguarda altre sostanze, specialmente le vitamine A e C, che sono a livello zero, il calcio, lo zinco, la riboflavina, la vitamina B6 il cui apporto è di circa il 40% del fabbisogno (1/4) La malnutrizione riguarda tutto il paese. Una denutrizione molto marcata si rileva negli ospedali pediatrici, il che rende un'idea di ciò che patisce tutta la popolazione (1/4) Le condizioni di vita della maggioranza della popolazione sono ormai divenute miserabili".*

- 14.1. La razione alimentare giornaliera pro capite autorizzata dalla risoluzione 986 è ben lungi dall'essere sufficiente anche per coloro che possono beneficiarne. La dose attuale di riso di 2,5 kg al mese per persona era solo di 1,27 kg nell'aprile 1997, di 1,25 kg in giugno,

di 2 kg in luglio dello stesso anno e 1,5 kg nell'aprile 1998. Le lenticchie, il sale, lo zucchero (autorizzato soltanto nel gennaio 1999) e l'insieme dei prodotti alimentari di base subiscono fluttuazioni ancora più rilevanti.

14.1.1. A causa della mancanza di pezzi di ricambio, l'agricoltura è costretta ad usare mezzi precari per coltivare una terra difficilmente arabile a causa del clima ostile. Solamente tre milioni di ettari, su quasi sette milioni disponibili sono sfruttati con una resa molto scarsa: tra i 600 e i 2.000 Kg per ettaro. Tra il 1995 e il 1997 le aree coltivate a cereali sono diminuite del 13%. Gli elicotteri sono costretti a terra per mancanza di pezzi di ricambio e quelli che potrebbero essere utilizzati, soprattutto nel nord del Paese, non possono volare a causa della "no fly zone"! Il sistema di distribuzione delle derrate alimentari è al collasso; camion, ferrovie e mezzi di trasporto in genere sono in rovina e il 30% dei 60.000 trattori iracheni non sono più in condizione di funzionare. Il 20-30% della produzione di frutta e legumi che riesce ad arrivare sui luoghi di distribuzione va presto perduta per mancanza di mezzi di conservazione, di depositi e di frigoriferi ormai privi di pezzi di ricambio o a causa della mancanza di energia elettrica.

14.2. *"In molte famiglie dell'Iraq", afferma il Patriarca Cattolico di Babilonia, Raphaël I. Bidawid, "i genitori sono costretti a chiedere ai figli chi di loro voglia mangiare la mattina e chi la sera, perché non c'è cibo a sufficienza per alimentarli due volte al giorno".*

15. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, scriveva nel

suo rapporto del febbraio 1998 che *“870 milioni di dollari sono immediatamente necessari per intraprendere il ripristino e la manutenzione richiesti dalle infrastrutture elettriche (generatori, trasmissione e distribuzione dell’elettricità)”*. Dieci mesi più tardi, nel dicembre 1998, in risposta alla richiesta del Segretario Generale dell’ONU, le forze angloamericane bombardavano unilateralmente (fra numerosi altri obiettivi) due importanti centrali elettriche del sud dell’Iraq, aggiungendo così altra sofferenza e disperazione ad una popolazione che deve affrontare durante l’estate oltre 50 gradi all’ombra, nel deserto, con appena tre ore di elettricità al giorno.

Negato anche il diritto alla cultura.

16. Anche l’istruzione e la cultura rispecchiano in pieno l’attuale condizione del Paese. Oltre ai bombardamenti massicci e ripetuti e all’isolamento provocato dall’embargo, causa di morte per fame e malattie di un intero popolo, le giovani generazioni irachene sono state private del loro patrimonio intellettuale e culturale. In un paese che contempla 7.000 anni di cultura (culla della nostra civilizzazione e terra del Patriarca Abramo) la distruzione dell’apparato scolastico è grave tanto quanto privare i bambini di pane e medicinali. Quale rapporto esiste tra l’impedire l’importazione di testi per l’insegnamento e la politica? Questo assoggettamento programmato limita l’evoluzione e lo sviluppo di un’intera società. Impedire ad un popolo di evolversi nel corpo, nell’intelligenza e nella cultura è una mostruosità.

16.1. Più di 10.000 scuole sono state distrutte e solo un terzo dei bambini in età scolare riceve un’istruzione normale. Molti bambini

non vanno più a scuola perché costretti ad andare a mendicare, altri si lasciano trascinare nel vortice della delinquenza o della prostituzione. A Baghdad, dopo mezzanotte, si vedono numerosi bambini che puliscono le strade, un modo questo di riportare del denaro a casa; ma questi stessi bambini di giorno non vanno a scuola. Nelle città, lungo le strade, di giorno, si vedono bambini e adolescenti che vendono sigarette, altri che lucidano scarpe, altri ancora che passano tra le poche auto, proponendo pistacchi e giornali. Il numero dei bambini che non dormono più nelle loro case è molto elevato; migliaia di famiglie sono state disgregate e distrutte.

16.1.1. Dall'embargo, la delinquenza minorile è aumentata di cinque volte e la lacerazione psicologica che colpisce le giovani generazioni ha notevolmente ridotto la speranza di una vita futura normale. In una società che vede il suo avvenire ipotecato e che non ha più nulla da perdere, la rassegnazione e la disperazione hanno penetrato l'anima di tutto il popolo.

Ridare all'ONU il suo incarico di rappresentanza della Comunità Internazionale

17. Nonostante il principio universalmente riconosciuto del Diritto Internazionale, i solenni obblighi delle convenzioni ratificate dagli Stati membri dell'ONU, il riconoscimento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite quale unico mandatario della Comunità Internazionale, per la Serbia come per i bombardamenti unilaterali sull'Iraq del dicembre 1998, per il Tibet come per il Ruanda, per i Curdi in Turchia come per la questione armena, tutto viene fatto al di fuori dell'ONU, con palese

violazione della sua stessa Carta, ricorrendo sempre più di sovente alla forza distruttrice delle armi, mediante l'intervento unilaterale degli Stati Uniti d'America per i suoi interessi superiori.

- 17.1. L'ONU ha programmato un embargo che ora non riesce a togliere a causa dell'opposizione di due Paesi: Stati Uniti d'America e Gran Bretagna, malgrado una richiesta della Comunità internazionale di porre fine alle sofferenze di questo popolo. L'Organizzazione delle Nazioni Unite, già screditata dai bombardamenti unilaterali angloamericani, ha perso il suo ruolo di rappresentanza della Comunità internazionale a tutela del Diritto internazionale. L'UNESCO, che lavora per l'istruzione delle popolazioni in tutto il mondo, assiste impotente ai disastri provocati in Iraq dalle sanzioni. L'UNICEF, assiste migliaia di bambini in Iraq, vittime dell'embargo proclamato dalla stessa Organizzazione delle Nazioni Unite.
18. L'Amministrazione americana che bombarda l'Iraq da otto anni, persiste nel ridurre tutto un popolo alla fame, alla malattia, alle contaminazioni ed all'isolamento dal resto della Comunità internazionale, trincerandosi dietro interventi umanitari e rispetto dei diritti umani e delle risoluzioni dell'ONU. Tali bombardamenti invece, così come quelli sui Balcani, vengono effettuati senza alcun consenso dell'ONU, provocando migliaia di morti, distruggendo le infrastrutture di interi paesi, seminando la carestia, le epidemie, la contaminazione radioattiva e l'inquinamento dell'atmosfera, facendo crescere l'odio e la violenza, con l'effettivo rischio di un allargamento dei conflitti al resto del mondo.
19. Fra i numerosi e ripetuti appelli lanciati dal Santo Padre Giovanni Paolo II contro la guerra e i bombardamenti *che "non risolvono nulla, ma*

peggiorano le cose”, nel suo discorso del 10 gennaio 1999 al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Egli pronunciava queste parole: *“(1/4) Non lontano da qui tutto un popolo è vittima di un isolamento che lo pone in condizioni di sopravvivenza aleatorie: alludo ai nostri fratelli iracheni, vittime di un embargo impietoso”*. Dall’inizio degli interventi della NATO contro la Serbia, il Santo Padre ha lanciato con forza ripetuti appelli per *“fermare le distruzioni, la violenza e la cultura della morte”*

20. In considerazione di quanto sopra esposto, si presenta all’attenzione degli Onorevoli Deputati e Senatori della Repubblica Italiana, la richiesta di promuovere un’interpellanza parlamentare, in vista di un intervento del Governo Italiano presso il Parlamento Europeo, al fine di sollecitare la nomina e l’invio in Iraq di una Commissione speciale europea d’inchiesta, che presenterà un suo rapporto:

- sugli effetti della contaminazione radioattiva sulle persone e sull’ambiente,
- sullo sviluppo delle nuove epidemie,
- sulla situazione sanitaria e le condizioni di vita della popolazione irachena.

Un documento di lavoro che sarà di notevole utilità, non solo per conoscere ed approfondire la drammatica situazione della popolazione irachena, ma anche per affrontare i probabili sviluppi futuri provocati dall’utilizzo di queste nuove tecnologie di distruzione nei Balcani.

Per informazioni: Tel.(39) 075-813571 / Fax (39) 075-815248
e-mail: angelico@tecnonet.it

[1] Office of the Secretary of Defence, Bernard Rostker, Special Assistant for Gulf War, Washington 4 novembre 1997

[2] "U.S. House of Representatives, Committee on armed services, Office of the Director of Defence Research and Engineering (Rapporto sulle armi all'Uranio Impoverito).

[3] Disponibili presso : Center for Defence Information (Washington), Global Resource Action Center for Environment (New-York), Military Toxic Project (USA), The National Gulf War Resource Center (Washington), National Association of Radiation Survivors (Weaverville_USA), National Association of Black Veteran (Milwaukee-USA), Probe International (Canada).

[4] Cf. il rapporto è pubblicato nella rivista medica *Lancet*, Londra 1999.

[5] Il Prof. Siegwart-Horst Günther, è presidente della Croce Gialla Internazionale (Vienna), una ONG specializzata nell'aiuto umanitario ai bambini. È specialista delle malattie infettive ed epidemiologiche ed è autore di vari studi e libri pubblicati in Germania. Ha effettuato in Iraq numerosi interventi per la cura dei bambini, colpiti dagli effetti della contaminazione radioattiva.

[6] Ahriman-Verlag, Friburgo 1998.